

DGSalvaguardia.ambientale

Da: 0020927400001@postacertificata.tabaccai.it
Inviato: venerdì 25 settembre 2015 11:30
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: vallone comacchio
Allegati: osservazioni Agosta 1.odt



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
E.prot DVA-2015-0024158 del 25/09/2015



Al Ministero Dell'Ambiente

Oggetto: Osservazioni e richieste in merito al progetto "Istanza Di Coltivazione Agosta 1 Dir." da parte di ENI in zona comune di Comacchio provincia di Ferrara

I cittadini del comune di Comacchio e del comune limitrofo di Ostellato esprimono preoccupazione per la messa in produzione del pozzo Agosta 1 Dir. Che si trova a poca distanza dal comune di Comacchio e confinante con il parco del Delta del Po finalizzata alla verifica del modello di subsidenza per la durata di tre anni per poi dare il via alla produzione.

VISTO CHE

Recentemente si sono avvertite scosse di terremoto nel territorio di Ferrara, facendo riferimento allo studio ICHESE, ci chiediamo se sia necessario, anche in funzione dei dati riportati dalla stessa ENI sul consumo di energia del territorio, continuare a perforare ed estrarre gas dal sottosuolo con il rischio di implementare la potenza e la durata dei fenomeni di assestamento che interessano la Provincia di Ferrara.

Partendo dal presupposto che ormai l'allarme di surriscaldamento del Pianeta è stato accolto a livello mondiale, ci chiediamo, vista la struttura del suolo e, come già detto, la possibilità di terremoti, se sia il caso di continuare ad investire nell'estrazione di gas naturale dal sottosuolo. Come scritto precedentemente, lo stesso studio di ENI, mette in evidenza come l'utilizzo di gas naturale, non sia tra i primi posti nel consumo energetico del territorio di Comacchio, mentre sta prendendo sempre più piede l'energia rinnovabile.

Inoltre, recentemente, il Parco del Delta del Po è stato inserito nelle zone di interesse naturalistico da parte dell'UNESCO. In particolare, la zona confinante con il pozzo Agosta 1 Dir. Ha una strada panoramica, che costeggia proprio la zona di estrazione, che è stata utilizzata anche come sfondo in video musicali e film, questo proprio per la particolarità di trovarsi tra le valli di Comacchio e il canale Circondariale Gramigne Fosse. Questa zona inoltre è particolarmente rinomata per l'avifauna, infatti si possono trovare varie specie di volatili, tra cui gallinelle, aironi cenerini e bianchi e fenicotteri.

Il turismo del Comune di Comacchio si basa proprio sulle bellezze uniche delle sue valli e sulle spiagge, quindi un intervento anche minimo a livello paesaggistico potrebbe comportare una perdita di turisti, senza contare il cantiere che sarà attivo per predisporre la zona all'estrazione e allo stoccaggio del gas, ma anche dei materiali da smaltire.

Nella richiesta di VIA da parte di ENI, la stessa azienda scrive che verrà effettuato uno scavo di circa 2,3 km dal punto di estrazione per il posizionamento di una condotta che porterà ad una camera di collegamento alla rete SNAM. A questo proposito, la stessa azienda riferisce che verranno effettuati degli scavi nell'area che porteranno alla chiusura momentanea dei canali di irrigazione. E' scritto che questi lavori saranno effettuati da novembre a febbraio per evitare di creare problemi agli agricoltori, infatti l'area AGOSTA si trova in una zona altamente agricola, ma non si fa alcun riferimento alle problematiche a livello paesaggistico che questo cantiere potrebbe provocare e tanto meno al disturbo all'avifauna che solo in parte è migratoria e che con i cambiamenti climatici sta diventando sempre più sedentaria anche per quanto riguarda i volatili migratori. Nello studio di impatto ambientale infatti si accenna solo in minima

parte a quelli che saranno i disturbi a livello acustico da parte di macchinari e autotrasporti in zona, prima durante e dopo l'installazione della condotta e la realizzazione della camera di collegamento.

La VIA di ENI inoltre mette come primo punto per i primi tre anni lo studio della subsidenza del territorio durante l'estrazione.

Questo è probabilmente il punto critico del documento. Infatti da studi effettuati da ARPA si evince che il periodo di maggior abbassamento delle coste nella zona del Comune di Comacchio e delle sue spiagge, si è avuto negli anni 90, durante il picco di estrazione di gas dal sottosuolo. In pratica la struttura geologica del suolo, è prettamente sabbiosa, nel periodo compreso tra il 1999 e il 2002, l'abbassamento del suolo in Pianura Padana raggiungeva punte di 3 cm l'anno, questo ha provocato un abbassamento delle coste e di conseguenza una maggiore esposizione agli effetti delle mareggiate. Nel 1967 l'in. Mario Zambon, docente dell'università di Padova, durante un convegno tenutosi a Ravenna, mise in evidenza come il fenomeno della subsidenza fosse correlato alla moria di pesci causata dall'abbassamento del suolo e dalla conseguenza, nelle zone adiacenti o in prossimità delle coste, di un aumento della salinità delle acque di falda provocando l'asfissia delle radici della vegetazione. Il suo studio mise in evidenza l'abbassamento delle coste da Ravenna a Porto Tolle di 1,60 m. fino a 3,00 m, durante i decenni di studi, l'ingegnere, basandosi su dati ufficiali IGM constatò l'erosione progressiva di 45 KM di coste ravennate con conseguente rialzo della falda salata Zambon mise in evidenza come una volta innescato, il fenomeno di subsidenza sia irreversibile, ad oggi non si conosce alcun metodo che possa ripristinare il territorio come era precedentemente l'abbassamento.

Il fenomeno della subsidenza, non riguarda solo il territorio emerso, ma anche il fondale marino, in quanto tutto collegato, la trasformazione dello stesso indebolisce le difese delle coste, infatti con l'abbassamento del fondale si innesca un fenomeno di cattura dei materiali che depositandosi danno origine all'erosione delle coste, in conflitto con l'economia turistica della zona.

Nella zona della costa, già ENI aveva rilevato un abbassamento di circa 5 mm l'anno contro una media, in assenza di estrazioni, di 0-2,5 mm, ma da un ulteriore studio, sempre presentato da ENI, si vede come nella zona dell'altro pozzo sempre di sua proprietà e che si trova nella zona di Dosso degli Angeli, la subsidenza abbia provocato un abbassamento del suolo dal 2000 (anno di messa in produzione) di circa 35 cm ad oggi stabilizzato e si presuppone una perdita di quota nell'area Agosta di 6/17 cm entro il 2030. Questi dati sono allarmanti in quanto si evince la possibilità di un abbassamento di circa 15 cm in 15 anni del suolo dell'area in questione. Nel caso del pozzo Agosta 1 Dir. Oltre alla vicinanza alle coste, si ha una zona confinante prettamente agricola, che, con l'aumento della salinità delle acque della falda, porterebbe ad una morte delle coltivazioni per l'effetto di asfissia delle radici, un ingente danno per l'economia di questo territorio già messa duramente alla prova dalla crisi che riguarda l'area Euro.

ENI inoltre non si sofferma sull'effetto della liquefazione.

Un evento che si è prodotto durante il terremoto del maggio 2012 e che tuttora è in fase di studio. La liquefazione è avvenuta proprio in zone di concentrazione di substrato sabbioso, un effetto sabbia-mobile che non si può ritenere totalmente inammissibile in quanto il territorio di Comacchio rientra nella zona che ha avvertito fortemente il terremoto del 2012 e che, vedi studio ICHESE, non è ancora provato che la perforazione sia totalmente estranea all'evento sismico del 2012. Ci chiediamo quindi se un ulteriore messa in stress del terreno sabbioso non possa anche in questa zona provocare questo fenomeno.

Le nostre preoccupazioni riguardano anche la messa in atto della zona di installazione delle FACILITIES, A questo proposito nella VIA si parla di un'area, che verrà ampliata per permettere le manovre degli autotrasporti e la zona di residenza, mobile, dei dipendenti, ma anche della zona della camera di messa in distribuzione, senza contare i tempi di lavorazione che serviranno per realizzare il canale di collegamento. Ci chiediamo se questo ulteriore consumo di territorio, in quanto si tratta sempre di cementificazione, non sia pericoloso proprio per le acque di superficie. Infatti la zona, come già detto, fa parte di una ambiente vallivo e di saline, per quanto si possano prevedere incidenti durante l'installazione, la perforazione e l'estrazione, rimane il fatto che i materiali usati entreranno in contatto con le acque di superficie e con la falda. Questo potrebbe creare un danno ambientale notevole. Pensiamo non solo al calcestruzzo, ma anche agli oli di lavorazione e al gas stesso.

A questi fenomeni si è aggiunto di recente anche un nuovo problema proprio nella zona "Mezzano" confinante con l'area di estrazione. Come descritto nella VIA di ENI il terreno è costituito in gran parte da sabbia, ma anche in parte da torba. Dai primi di agosto di questo anno fino a settembre, data di presentazione delle osservazioni, si sono verificati casi di combustione di torba nel sottosuolo che hanno interessato più di 70 ettari di terreno in prossimità della zona di estrazione Agorta 1 Dir. Fenomeni che avrebbero origine dolosa, ma che in contemporanea con l'aumento della temperatura del substrato di torba, hanno dato origine ad un abbassamento del suolo per effetto della compattazione e ad un surriscaldamento del sottosuolo. Eni nelle sue osservazioni non contempla la possibilità di combustione del substrato costituito da torba, ma questo fenomeno si era già presentato in altre occasioni durante estati molto torride in terreni di solito non coltivati o boschivi, quindi con la possibilità di ripresentarsi.

Influenza del cambiamento climatico

In ognuna delle problematiche da noi riscontrate emerge come il cambiamento climatico abbia un'influenza sul territorio e sugli eventi che si stanno susseguendo negli ultimi anni e che vorremmo elencare

-in primo luogo abbiamo l'innalzamento delle temperature che ha nell'inquinamento atmosferico la causa principale. A questo proposito riportiamo la prima osservazione che riguarda l'energia prodotta e consumata nel comune di Comacchio. ENI stessa elenca dati che mettono in risalto l'aumento delle energie rinnovabili come fonte energetica della zona. Gli Stati mondiali hanno concesso due gradi di innalzamento della soglia, ma in questa zona particolare due gradi di innalzamento delle temperature provocano effetti devastanti sull'ambiente. In questi anni si è osservato un aumento di moria di pesci, di inquinamento delle acque marine e di abbassamento di ossigeno nelle acque di profondità. Tutto questo potrebbe essere rallentato investendo nelle rinnovabili ed evitando quindi ulteriore aumento di polveri sottili, CO2 e altri inquinanti nell'aria.

- In secondo luogo con l'aumento delle temperature si ha un innalzamento delle acque marine. Questa zona ha un equilibrio ambientale che si basa proprio sulla miscelazione tra le acque dolci provenienti dai canali e dai fiumi della zona (Reno nello specifico) e quelle provenienti dal mare Adriatico attraverso le aperture delle valli. Questo particolare ambiente umido quindi coinvolge specie ittiche di acqua salata e specie ittiche di acqua dolce, un ambiente ideale per l'avifauna e per tutta la fauna che si nutre di pesci, ma anche di alghe e piccoli organismi che si trovano nell'acqua. Un'interruzione dei canali anche momentanea e un fenomeno di subsidenza che è già stato evidenziato nel Pozzo Dosso degli Angeli, potrebbe causare un cambiamento delle abitudini della fauna presente. Si porta ad esempio la possibilità di non trovare più libere da macchinari e acusticamente invasiva la zona del Canale Circondariale e dei canali di irrigazione agricola.

- In terzo luogo si vuole mettere in evidenza come, sempre a causa dell'innalzamento delle temperature, si producano sempre più spesso fenomeni atmosferici che sono paragonabili a eventi che si producono in zone tropicali. A questo proposito abbiamo già citato le mareggiate degli ultimi anni, anche quest'inverno Porto Garibaldi ha subito danni proprio a causa di due forti mareggiate che hanno portato le acque marine a superare i margini del nuovo portocanale dell'idrovia ferrarese. La zona di AGOSTA 1 DIR si trova proprio alle spalle di Comacchio e in stretto contatto con le acque del Canale Circondariale e delle valli. In caso di eventi atmosferici violenti, come piogge di forte entità che fanno aumentare in breve tempo l'altezza delle acque, ci chiediamo che effetto possa avere in particolare nella zona di estrazione che si trova SOTTO il livello del mare. Come si può pensare di impedire con un 100% di sicurezza un eventuale fuori uscita degli oli di lavorazione o di altri agenti chimici che la stessa ENI scrive di utilizzare all'interno del sito.

- Non ultimo il periodo estivo, come detto precedentemente, sta diventando sempre più secco. Solo raramente si hanno estati molto piovose come il 2014, molto più spesso le estati sono particolarmente calde con punte di 36/37 gradi e di conseguenza un innalzamento delle temperature dell'acqua e come detto in precedenza di fenomeni di incendi di torba materiale presente anche in zona AGOSTA.

Conclusioni

Tenendo conto che:

- Il "decreto sblocca Italia", convertito in legge 11 novembre 2014, n.163, in particolare gli articoli 37 e 38, qualifica le estrazioni, la ricerca e lo stoccaggio di gas, come "interesse strategico" nello sviluppo economico, di fatto espropriando dei propri diritti gli Enti territoriali sulla possibilità di non concedere i permessi, ma che altresì non dimostra la veridicità degli effetti positivi di tali estrazioni sull'economia locale, anzi già in passato i costi di ripristino e di compensazione dei danni provocati dai pozzi sono stati scaricati sulla spesa pubblica e di conseguenza su noi cittadini.

- L'articolo 38 dello "sblocca Italia" prevede l'esproprio dei beni già a partire dalla fase di ricerca, togliendo quindi ogni diritto ai legali proprietari dei terreni, che di fatto vengono espropriati dei loro beni senza possibilità di opposizione

- Regioni come la Basilicata dopo anni di studi sugli effetti delle estrazioni di idrocarburi hanno presentato un aumento della presenza di tumori nelle zone adiacenti e di inquinamento delle falde e dei terreni superficiali con danni irreversibili per l'ambiente e per i cittadini e che sette regioni (in attesa della stessa Emilia Romagna che discuterà in data 29 settembre corrente anno la delibera di richiesta di un referendum contro il decreto "sblocca Italia" sulla legittimità degli art. 37 e 38 del DL n 113) quali Calabria, Campania, Puglia, Abruzzo, Marche, Lombardia e Veneto hanno impugnato la legittimità del "decreto sblocca Italia"

- Che con il decreto n.5930 del 11/12/2012 il Capo della Protezione Civile ha costituito una commissione detta International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in Emilia Romagna Region (commissione ICHESE) che non ha escluso che le estrazioni di idrocarburi nelle zone interessate al terremoto del 2012 abbiano avuto un'influenza sulla durata e sulla potenza dello stesso provocando danni ingenti e la perdita di vite umane.

- Che con l'approvazione del DGR 903/2015 del 16/07/2015 la Regione Emilia Romagna e il MISE, Ministero dello Sviluppo Economico, hanno raggiunto un accordo per promuovere lo sviluppo energetico regionale in direzione di una salvaguardia ambientale e economica, di riduzione dei consumi energetici e di monitoraggio sulla sismicità del territorio.

- Che la Provincia di Ferrara si era già espressa con parere negativo alla precedente richiesta di ENI con il G.P n.339 del 23/11/2010 ritenendo che l'eventuale estrazione avrebbe provocato danni alla falda idrica e subsidenza del territorio

Non ci riteniamo soddisfatti della VIA di ENI in quanto non esclude la possibilità di un effetto subsidenza del terreno, che come detto precedentemente da studi effettuati da ARPA, ma anche dalla stessa ENI ha effetti di abbassamento del suolo e delle acque di superficie anche a diversi chilometri di distanza dal pozzo, a maggior ragione se il pozzo si trova in prossimità proprio di zone umide e di valli e saline e che dal 1951 al 1962 gli studi effettuati hanno dimostrato un abbassamento del terreno da circa 1 m. a circa 2 m.

Inoltre abbiamo una seria preoccupazione dell'effetto che la messa in produzione e la costruzione del sito possa avere sul turismo e di conseguenza sull'economia già messa a dura prova dalla crisi dello stesso comune di Comacchio. Infatti, nonostante ENI parli di assunzioni temporanee di lavoratori della zona, non ne da un esatto numero e non assicura la continuità dello stesso anche nel caso di una messa in produzione definitiva. Ci chiediamo inoltre perché, nonostante la stessa ENI e ARPA abbiano già dimostrato ampiamente che la subsidenza è un evento che si produce proprio in presenza di aree di estrazione, vedi Dosso degli Angeli, la stessa ENI abbia richiesto di mettere in attività l'estrazione per tre anni proprio per poter studiare gli effetti di subsidenza nella zona. Non riteniamo ammissibile che si metta a rischio un'area naturalistica così bella, ma anche fragile e costantemente messa a dura prova dai cambiamenti climatici per verificare un effetto di abbassamento del suolo già ampiamente dimostrato.

Per questo motivo chiediamo di non procedere con l'apertura del pozzo AGOSTA 1 DIR e di non ritenere economicamente di interesse lo stesso in quanto non dimostrato ne numericamente ne statisticamente dalla stessa ENI.

Riteniamo altresì strategica la zona a livello ambientale, naturalistico e turistico, si effettuano anche gite in barca nelle valli, per il comune di Comacchio e per la sua economia. Auspichiamo un cambio di tendenza anche da parte della stessa ENI nella produzione di Energia rivolgendosi a rinnovabili senza danneggiare ulteriormente il territorio

Chiediamo inoltre una maggiore informativa da parte di ENI con incontri pubblici e dibattiti, in quanto la pubblicazione di un solo giornale locale e di uno nazionale, non permette a tutta la popolazione di avere le giuste informazioni riguardo la messa in opera del pozzo AGOSTA e la sua locazione.

Cittadini di Comacchio e di Ostellato

Citazioni da:

Michele Boato Ecoistituto del Veneto Alex Langer

Augusto De Sanctis world press.com

Dott. Luigi Gasparini medico igenista e referente di ISDE per la Provincia di Ferrara

Comune di Comacchio delibera del Consiglio Comunale N.240 del 26/08/2015

DGSalvanguardia.ambientale

Da: casella di posta elettronica certificata
<aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it>
Inviato: venerdì 25 settembre 2015 12:06
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Cc: territorio@regione.lazio.legalmail.it;
areaqualitadellambientevia@regione.lazio.legalmail.it
Oggetto: REPORT ATTUAZIONE VAS IN ITALIA
Allegati: VAS_REPORT_ATTUAZIONE_VAS_2014.pdf; VAS_2014_QUESTIONARIO.pdf; VAS_2014_tabelle.pdf; VAS_TRASMQUESTIONARIO_379819_16072015.pdf

In riferimento alla nota prot. n. 17922 del 08/07/2015 acquisita con prot. n. 379819 del 14/07/2015 e relativa alla richiesta di trasmissione dati sullo stato di attuazione della VAS in Italia per l'anno 2014 formulata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si trasmette il questionario debitamente compilato.

La presente viene inviata anche all'Area Qualità dell'Ambiente e V.I.A., alla quale con nota prot. n. 379819 del 16/07/2015, che si allega in copia ogni buon fine, è stata richiesta la compilazione per le procedure di competenza ai sensi della D.G.R. n. 148 del 12/06/2013.

Si sollecita pertanto l'Area suddetta all'invio dei dati richiesti al Ministero in indirizzo.

IL DIRIGENTE DELL'AREA
Arch. Maria Luisa Salvatori